



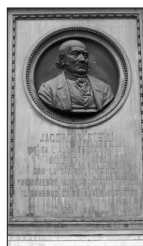
Giuseppe
Sirtori



Francesco
Avesani



Giovanni
Battista Varé



Jacopo
Castelli



I. Pesaro
Maurogonato

blico e preparare l'ingresso delle truppe italiane. I compiti che si pone la nuova amministrazione, in una città impoverita e scossa dalle agitazioni dei ceti più sfavoriti, sono la razionalizzazione del tessuto urbano (apertura del Bacino Orseolo, a ridosso di Piazza S. Marco, della Strada Nova, fiancheggiante il Canal Grande ...), e delle strutture manifatturiere e portuali. Per quanto riguarda il destino della città, si pone già il dilemma fra lo sviluppo delle potenzialità turistiche e quello delle attività imprenditoriali.

● Si riapre il teatro La Fenice, chiuso nel 1859 per protestare contro gli austriaci. La serata di gala è dedicata al sovrano e sotto il primo arco a fianco della Zecca si decide di porre una lapide a ricordo dell'ingresso delle truppe italiane a Venezia.

Il buon popolano aggiorna alcuni versetti, ma si accorge che è diventato ripetitivo, che la dominazione dei *foresti* si ripete ... si ripete:

*Co San Marco comandava
se disnava e se çenava.
Soto Franza, brava xente,
se disnava so'mente.
Soto Casa de Lorena*

*no' se disna e no' se çena.
Soto Casa de Savoja
de magnare te ga voja.*

● A Murano, nello stesso Palazzo Da Mula, dove Domenico Busolin aveva installato nel 1838 la prima fornace che segnava la ripresa della lavorazione dei vetri artistici dopo la fine della Repubblica, Antonio Salviati fonda la propria fabbrica, ispirandosi a concetti moderni. Egli farà da apripista per altri imprenditori che apriranno stabilimenti vetrari.

● Con l'annessione al Regno d'Italia, la città produce 7 quotidiani: accanto alla vecchia *Gazzetta*, nascono *La Gazzetta del Popolo* (1866), *Il Paese* (1866), *La Stampa* (1866), *Il Tempo* (1866-90), *Il Corriere della Venezia* (1866-68), *Il Rinascimento* (1866-1902). Sul versante della satira c'è un giornale buffo, politico e pittoresco. È il *Sior Antonio Rioba*, pubblicato durante la rivoluzione del 1848-49, poi ripreso nel 1860 e ancora nel 1866 e la cui eredità sarà colta dal trisettimanale, poi settimanale *Sior Tonin Bonagrazia*, 1868-1935). In seguito escono altri fogli dalla vita piuttosto effimera: *La Cronaca Turchina*, diretto da un ex garibaldino, Augusto Tironi, troppo violento contro l'autorità costituita, che lo ripaga con continui sequestri fino alla chiusura (luglio 1870); *l'Avanti* e la *Veneta Democrazia*, il primo nasce nel luglio 1871 e segue due indirizzi di fondo, quello anticlericale e quello repubblicano-sociale, il secondo, pubblicato fra il 1872-73, è anch'esso un foglio repubblicano-sociale, il *Veneto Cattolico* (1867) è un foglio di battaglia degli intransigenti e temporalisti. Ma il giornale che s'imporrà su tutti gli altri sarà *Il Gazzettino* [v. 1887]. Intanto, però, domina l'ultrasecolare *Gazzetta*, di estrazione moderata e passata adesso, dopo varie trasformazioni della testata e nei programmi, sotto la direzione a tinta conservatrice intransigente di Paride Zaiotti. Alla *Gazzetta* sono legate le fortune elettorali e il vasto seguito di consensi tra l'opinione moderata veneziana e provinciale di uno dei maggiori esponenti della destra storica, l'ebreo Isacco Pesaro Maurogonato, già ministro delle finanze con Daniele Manin, durante la rivoluzione